



Berna, 07.03.2025

Modifica della legge militare, dell'ordinanza dell'Assemblea federale sull'amministra- zione dell'esercito e dell'organizzazione dell'esercito

Rapporto sui risultati
della procedura di consultazione

Indice

1	Situazione iniziale	3
2	Partecipanti alla consultazione	3
2.1	Cantoni	4
2.2	Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale	4
2.3	Associazioni mantello nazionali dell'economia	5
2.4	Altri ambienti interessati	5
2.5	Altri partecipanti non invitati individualmente	5
3	Valutazione generale	7
4	Pareri sul progetto posto in consultazione (disegno di legge) e sul rapporto esplicativo	9
4.1	In generale	9
4.2	Pareri sulle singole disposizioni del progetto	12

1 Situazione iniziale

Il termine transitorio quinquennale per l'attuazione dell'ulteriore sviluppo dell'esercito è scaduto il 31 dicembre 2022. L'esercito e l'amministrazione militare devono adeguarsi e svilupparsi ulteriormente, per tener conto della mutata situazione di minaccia, delle nuove forme di minaccia, dei cambiamenti generali sociali, tecnologici ed economici, delle ripercussioni della pandemia di COVID-19 e della crisi energetica.

Le modifiche attuate nell'ambito dell'ulteriore sviluppo dell'esercito (USEs) alla fine del 2022 si sono dimostrate valide. L'USEs è servito a incrementare la prontezza dell'esercito, a migliorare l'istruzione e l'equipaggiamento e a rafforzare il radicamento regionale delle forze armate. Per garantire la disponibilità degli effettivi dell'esercito e affrontare altre sfide legate alla trasformazione della società e dell'economia, oltre ad affrontare le nuove forme di minaccia e a elaborare le crisi sanitarie ed energetiche affrontate, occorre modificare la legge militare del 3 febbraio 1995¹ (LM), l'ordinanza dell'Assemblea federale del 30 marzo 1949² sull'amministrazione dell'esercito (OAE-AF) e l'ordinanza dell'Assemblea federale del 18 marzo 2016³ sull'organizzazione dell'esercito (OEs).

Negli atti normativi appena citati, il linguaggio inclusivo di genere non è ancora stato introdotto in modo capillare; con il presente progetto di riforma si intende rimediare.

2 Partecipanti alla consultazione

Alla consultazione sono stati invitati:

- tutti e 26 i Cantoni e la Conferenza dei Governi cantonali;
- tutti e 11 i partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale;
- 3 associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna;
- 8 associazioni mantello nazionali dell'economia;
- 29 altri ambienti interessati.

L'avvio della procedura di consultazione è stato inoltre pubblicato nel Foglio federale del 22 novembre 2023.

Hanno inoltrato il loro parere:

- 23 Cantoni
- 5 partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale
- 3 associazioni mantello nazionali dell'economia;

¹ RS 510.10
² RS 510.30
³ RS 513.1

- 9 altri ambienti interessati
- 31 altri partecipanti non invitati individualmente.

Si tratta di 71 partecipanti in totale.

Qui di seguito sono menzionati i partecipanti alla consultazione che hanno inoltrato un parere per scritto. Nel prosieguo del testo sono usate le sigle tra parentesi.

2.1 Cantoni

Hanno inoltrato il loro parere:

- il Cantone di Zurigo (ZH)
- il Cantone di Berna (BE)
- il Cantone di Lucerna (LU)
- il Cantone di Uri (UR)
- il Cantone di Svitto (SZ)
- il Cantone di Obvaldo (OW)
- il Cantone di Nidvaldo (NW)
- il Cantone di Glarona (GL)
- il Cantone di Zugo (ZG)
- il Cantone di Friburgo (FR)
- il Cantone di Basilea Città (BS)
- il Cantone di Basilea Campagna (BL)
- il Cantone di Sciaffusa (SH)
- il Cantone di Appenzello Esterno (AR)
- il Cantone di Appenzello Interno (AI)
- il Cantone di San Gallo (SG)
- il Cantone di Argovia (AG)
- il Cantone di Turgovia (TG)
- il Cantone del Ticino (TI)
- il Cantone di Vaud (VD)
- il Cantone del Vallese (VS)
- il Cantone di Neuchâtel (NE)
- il Cantone di Ginevra (GE)

2.2 Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale

Hanno inoltrato il loro parere:

- Alleanza del Centro (AdC)

- PLR.I Liberali Radicali (PLR)
- I VERDI Svizzeri
- Unione democratica di centro (UDC)
- Partito socialista svizzero (PS)

2.3 Associazioni mantello nazionali dell'economia

Hanno inoltrato il loro parere:

- Economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
- Unione svizzera degli imprenditori (USI)
- Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM)

2.4 Altri ambienti interessati

Hanno inoltrato il loro parere:

- Tribunale amministrativo federale
- Chance Svizzera (CH)
- Associazione degli ufficiali di stato maggiore generale (AUSMG)
- Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE)
- Conferenza governativa per gli affari militari, la protezione civile e i pompieri (CG MPP)
- Associazione svizzera dei furieri (ASF)
- Società Svizzera degli Ufficiali (SSU)
- Federazione svizzera del servizio civile (CIVIVA)
- Associazione delle società militari svizzere (ASM)

2.5 Altri partecipanti non invitati individualmente

Hanno inoltrato il loro parere:

- Alleanza Sicurezza Svizzera
- Association for Swiss Industrie Participation in Security & Defence Procurement Programs (ASIPRO)
- Bürgerbewegung.CH
- Associazione degli operatori via cavo (SUISSEDIGITAL)
- digitalswitzerland
- Commissione federale della protezione dei beni culturali (CFPBC)
- Fachoffiziersgesellschaft der Schweiz (FOGS)
- Aeroporto di Zurigo
- Groupe romand pour le matériel de défense et de sécurité (GRPM)

- Information Security Society Switzerland (ISSS)
- Conferenza degli incaricati svizzeri per la protezione dei dati (PRIVATIM)
- Partito Pirata
- Politbeobachter
- Salt Mobile SA
- Ferrovie federali svizzere (FFS)
- Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA)
- Sunrise
- SWICO
- Swisscom
- Swissgrid
- swissPersona
- swissuniversities
- SWITCH
- transfair
- Unione dei trasporti pubblici (UTP)
- Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES)
- Associazione svizzera delle industrie del gas (ASIG)
- Associazione svizzera delle telecomunicazioni (ASUT)
- due singole persone (SP)

3 Valutazione generale

La seguente tabella offre una panoramica delle valutazioni generali espresse dai partecipanti alla consultazione:

Panoramica sommaria dei risultati

Chi	Sì	Sì, ma	No, ma	No	Rinuncia	Totale
Cantoni	3	20				23
Partiti	1	4				5
Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna						
Associazioni mantello dell'economia	2			1		3
Altri	1	38			1	40
Totale	7	62	0	1	1	71

Legenda

- Sì:** approvazione senza riserve
- Sì, ma:** approvazione di principio (ossia nessun rigetto di principio) con proposte di modifica
- No, ma:** rigetto di principio con proposte di modifica
- No:** rigetto totale
- Rinuncia:** espressa rinuncia a un parere materiale

Panoramica sommaria dei pareri e dei rispettivi autori

- 23 Cantoni
- 5 partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale
- 3 associazioni mantello nazionali dell'economia
- 9 altri ambienti interessati
- 31 altri partecipanti non invitati individualmente;

Valutazione complessiva	Numero	Partecipanti
Si: approvazione senza riserve	4	Cantone di Zurigo Cantone di Svitto Cantone di Glarona AdC
Si, ma: approvazione di principio (ossia nessun rigetto di principio) con proposte di modifica	65	20 Cantoni 4 partiti (PLR, UDC, PS e VERDI Svizzeri) 2 economiesuisse e USI 8 altri ambienti interessati 31 altri partecipanti non invitati individualmente
No, ma: rigetto di principio con proposte di modifica	0	
No: rigetto totale	1	USAM
Rinuncia: espressa rinuncia a un parere materiale	1	Tribunale amministrativo federale
Totale	71	

4 Pareri sul progetto posto in consultazione (disegno di legge) e sul rapporto esplicativo

Qui di seguito vengono presentati i pareri materiali espressi in merito al contenuto del disegno di legge o del rapporto esplicativo. Le posizioni di principio degli interpellati sono riprodotte e riassunte secondo il loro significato, cioè in parte anche utilizzando altre parole, senza tenere conto delle differenze di formulazione. Per i testi esatti si rimanda ai pareri pubblicati dalla Cancelleria federale. Le valutazioni generali sul progetto, già esposte al numero 3 (approvazione o rigetto con o senza proposta/e di modifica) non vengono ulteriormente discusse.

4.1 In generale

23 Cantoni (TG, UR, ZH, VS, SG, SH, TI, SZ, BL, FR, GE, BE, AG, AR, LU, OW, VD, NE, GL, ZG, BS, AI, NW) e la CG MPP accolgono con favore la revisione della LM, dell'OAE-AF e dell'organizzazione dell'esercito. La riforma proposta consente di tener conto del deterioramento della situazione sul fronte della politica di sicurezza in Europa e delle nuove forme di minaccia (p. es. Cyber War, impiego di droni). Le modifiche proposte per rafforzare la continuità d'esercizio, la resilienza degli esercizi e delle strutture dell'esercito, la protezione degli impianti di telecomunicazione militari e la ricerca e lo sviluppo nel campo della difesa e delle tecniche di sicurezza contrastano l'accresciuta minaccia. Il risarcimento in caso di misure di requisizione (ingerenza nei diritti fondamentali) deve essere formulato in modo più preciso e devono essere concesse indennità complete (e non solo adeguate). Le organizzazioni e i servizi di pubblica sicurezza (corpi di polizia) e della sanità devono essere esonerati dalle misure di requisizione e da ingerenze nei diritti fondamentali.

AdC, PLR e UDC sostengono pienamente il progetto di riforma. I sovvertimenti di carattere geopolitico, sociale e tecnologico inducono la necessità di adeguare l'esercito e l'amministrazione militare alla nuova realtà. L'esercito deve poter reagire alle forme di minaccia in trasformazione e alle crisi con strumenti efficaci e personale militare competente. In tempi di crescente instabilità internazionale, è opportuno – se non addirittura indispensabile – che il Consiglio federale disponga di un margine di manovra sufficiente quanto agli strumenti della politica di sicurezza. Raccolgono riscontri positivi anche la prevista promozione della collaborazione tra settore civile e militare, tutte le misure volte a migliorare la conciliabilità tra vita civile e militare e la flessibilizzazione del periodo di servizio. Le misure proposte per rafforzare il Business Continuity Management, la resilienza delle infrastrutture critiche e la protezione degli impianti di telecomunicazione militari sono considerate molto rilevanti, nel contesto delle crescenti minacce ibride e cyberminacce.

Il PS approva in larga parte il disegno, ma esprime ampie riserve o addirittura un rifiuto per quanto riguarda la problematica degli effettivi, il servizio di promozione

della pace armato, il servizio d'appoggio all'estero, la delegazione di competenze nell'organizzazione dell'esercito e il rimborso delle spese di formazione.

I VERDI Svizzeri si esprimono molto criticamente a proposito del disegno. Chiedono di prevedere eccezioni nel disciplinamento dell'obbligo di restituzione delle spese di formazione. Si dichiarano favorevoli a misure che consentano di conciliare meglio il servizio militare con la vita professionale e privata. Si oppongono alla revisione dell'articolo 6b OEs; gli effettivi attuali dell'esercito non rispettano le basi legali e sono da tempo contrari alla legge. Il sistema del servizio militare obbligatorio rappresenta una costrizione che ricorre ogni anno per migliaia di persone.

SSU, AUSMG, ASF e Chance Svizzera sono favorevoli in generale a qualsiasi sforzo volto ad aggiornare e flessibilizzare il sistema di istruzione e servizio militari (compresi i progetti pilota). Approvano anche la creazione di una piattaforma di informazione digitale, l'estensione della requisizione al settore cyber e dell'armamento per l'autodifesa negli impegni per la promozione della pace e l'adeguamento dell'OEs agli effettivi reali nell'attuale situazione di minaccia.

ASM e Alleanza Sicurezza Svizzera apprezzano di principio gli adeguamenti proposti, ma criticano l'insufficiente considerazione del drastico deterioramento delle condizioni di sicurezza in Europa. La revisione in corso avrebbe permesso di integrare provvedimenti immediati nell'ambito dell'OEs e dei processi d'acquisto. Il recupero della capacità di difesa rappresenta un'urgente necessità.

Economiesuisse, USI e ASA si dichiarano favorevoli al disegno, che affronta le nuove situazioni di minaccia ibride e prevede possibilità di reazione per la difesa del Paese sinora inaccessibili. In particolare, l'adeguamento delle norme sulla requisizione militare in situazioni straordinarie per i beni immateriali rappresenta un importante passo avanti. Ma per tutte le misure, è essenziale tener conto adeguatamente della ponderazione degli interessi in caso di crisi, della certezza del diritto e della certezza pianificatoria. La proposta nuova disposizione riguardante la continuità d'esercizio e la resilienza delle catene d'approvvigionamento militari deve essere ripensata in questo senso. In particolare, occorre riconoscere una maggiore importanza alla certezza del diritto e alla protezione degli investimenti. Nelle situazioni di crisi, occorre prevedere una collaborazione rafforzata tra esercito ed economia privata, più proficua rispetto alle misure previste dal disegno.

L'USAM è contraria al disegno; in particolare, lamenta la mancanza di un coordinamento adeguato tra l'inizio della scuola reclute e la fine della formazione professionale. La prevista flessibilizzazione dei servizi e delle date è approvata per quanto rimanga nel reciproco interesse della società civile e dell'esercito. La norma di delega per l'organizzazione militare è accolta con scetticismo, poiché rientra nelle competenze del Parlamento. L'estensione degli strumenti di requisizione ai «beni immateriali» è contestata, le ingerenze previste nella proprietà privata sono troppo

pesanti, la procedura e la questione dell'indennizzo devono essere precisate.

FFS, UTP, l'aeroporto di Zurigo e Swissgrid chiedono che le infrastrutture critiche siano escluse dal campo di applicazione degli articoli 81 e 95 LM. A causa della complessità dell'esercizio ferroviario, il servizio militare ferroviario è stato abolito negli anni 1990 e sostituito da una struttura di crisi capitanata dalle FFS e con il diritto per l'esercito di ordinare trasporti prioritari. Questa suddivisione dei compiti si è dimostrata valida e non dovrebbe essere cambiata. Per garantire il funzionamento del più grande aeroporto nazionale e l'esercizio sicuro delle infrastrutture critiche classificate dalla Confederazione, non è possibile in nessuna circostanza rinunciare al personale qualificato e ai sistemi in questione in favore dell'esercito. Un tipico esempio è quello di un grave evento all'aeroporto di Zurigo. In un caso simile, l'esercito dovrebbe fornire appoggio all'aeroporto con il proprio personale per garantire la protezione o la riattivazione dell'infrastruttura intaccata, poiché il personale dell'infrastruttura critica sarebbe stato messo a disposizione dell'esercito stesso. Invece, conviene piuttosto evitare di sottrarre risorse alle infrastrutture critiche e lasciare che tali infrastrutture possano mantenersi in funzione autonomamente. Anche nel settore dell'approvvigionamento elettrico, il personale specializzato è indispensabile, per la produzione, la gestione delle centrali e delle reti, la pianificazione dell'impiego dell'energia e il funzionamento della pertinente infrastruttura informatica e delle applicazioni critiche. Interventi quali la decretazione dell'esercizio militare possono creare problemi di coordinamento, perturbare processi collaudati e nel peggiore dei casi causare discontinuità nell'approvvigionamento.

Swisscom, SWITCH, SUISSE-DIGITAL, ASUT, ISSS, Sunrise SA, Salt Mobile SA e SWICO si dichiarano perlopiù favorevoli all'estensione delle misure di requisizione ai sensi dell'articolo 80 LM, alla decretazione dell'esercizio militare per le infrastrutture critiche ai sensi dell'articolo 81 capoverso 1 lettera c LM, alla protezione degli impianti di telecomunicazione militari ai sensi dell'articolo 100a LM e in particolare alla norma sulla continuità d'esercizio e la resilienza prevista all'articolo 95 LM. Le tensioni geopolitiche e gli sviluppi tecnologici legati alla digitalizzazione fanno indubbiamente sorgere nuove sfide, che riguardano il ciberspazio e lo spazio elettromagnetico (CSE) ma anche il settore dell'esercizio delle tecnologie di comunicazione e informazione militari e si pongono in tutte le situazioni. In particolare anche a seguito del crescente orientamento che si osserva verso varie forme di gestione «ibrida» dei conflitti, il quale comporta - sia prima di un conflitto armato sia parallelamente - attacchi nel ciberspazio, nonché della mutata situazione di (ciber)minaccia, emerge una necessità d'intervento già per ragioni superiori di politica di sicurezza. In questo senso, il disegno è accolto perlopiù con favore, e viene riconosciuta di principio la necessità di un adeguamento e sviluppo al passo coi tempi delle basi legali per la difesa contro le cyberminacce, e per garantire la continuità d'esercizio e la resilienza delle infrastrutture TIC militari e anche di quelle civili

utilizzate militarmente. Detti partecipanti alla consultazione criticano però la descrizione imprecisa dell'assunzione dei costi delle decisioni che incidono nei diritti fondamentali (e chiedono un indennizzo completo anziché adeguato). Inoltre, chiedono il coerente rispetto delle norme costituzionali che disciplinano le ingerenze nei diritti fondamentali (interesse pubblico, proporzionalità, sussidiarietà, trasparenza ecc.). Per le infrastrutture critiche necessarie al funzionamento di autorità e organizzazioni devono essere previste possibilità di derogare alle misure di requisizione. Prima di decretare misure, le autorità e organizzazioni interessate devono essere coinvolte, per chiarire e discutere insieme le possibili conseguenze e ripercussioni. In tutte le situazioni, conviene dare la precedenza ad accordi consensuali piuttosto che a qualsiasi ingerenza nei diritti fondamentali (principio della responsabilità personale e precedenza a disciplinamenti di diritto privato).

PRIVATIM si esprime molto criticamente riguardo al completamento dell'articolo 11 capoverso 1 LM e delle disposizioni della LSIM (profilazione, estensione del catalogo di dati).

Swissuniversities apprezza gli sforzi compiuti dal Consiglio federale per flessibilizzare la scuola reclute e i corsi di ripetizione. L'idea di accorciare l'istruzione di base in favore del servizio di perfezionamento per determinate funzioni può migliorare, a seconda delle circostanze, la conciliabilità con gli studi. Rimane tuttavia il fatto increscioso che nella maggior parte dei casi la scuola reclute estiva e il semestre invernale degli istituti accademici si sovrappongono per sei settimane.

GSsE, CIVIVA, Partito Pirata e Politbeobachter si oppongono al disegno, integralmente o in gran parte. GSsE si concentra soprattutto sulla questione dell'apporto di personale; si oppone in particolare all'introduzione dell'articolo 6b OEs e considera illegale l'attuale situazione degli effettivi dell'esercito. Questi partecipanti contestano anche l'obbligo generale di prestare servizio, gli impieghi all'estero e la delega di competenze. CIVIVA contesta, oltre alla modifica dell'articolo 6b OEs, in particolare il previsto obbligo di rimborsare le spese di formazione, poiché tale obbligo costituirebbe una restrizione della libertà di credo e di coscienza.

Il Tribunale amministrativo federale rinuncia a prendere posizione.

ASIPRO e GRPM approvano i complementi introdotti nella LM sugli acquisti e sugli affari di compensazione nonché sulla ricerca e lo sviluppo. Propongono modifiche minime ai testi di legge.

4.2 Pareri sulle singole disposizioni del progetto

4.2.1 Legge militare

Art. 11 cpv. 1 LM

ZG chiede di eliminare la delega di competenza al Consiglio federale e di completare di conseguenza l'articolo 2 LSIM per garantire la protezione dei dati in una legge formale.

SG, BE e LU chiedono di descrivere almeno nel messaggio i dati da rilevare. Occorre evitare di obbligare i Comuni di domicilio a raccogliere dati personali non adatti per essere gestiti (p. es. indicazioni su professione, datore di lavoro e formazione).

SH sottolinea che alcuni dati di contatto, quali numeri di telefono e indirizzi e-mail, possono essere registrati soltanto tramite contatto diretto con le persone soggette all'obbligo di leva.

PRIVATIM chiede di spiegare meglio nel messaggio la necessità di delegare competenze al Consiglio federale, oppure di rinunciare alla delega.

L'ASF suggerisce di verificare se i Comuni di domicilio possono essere obbligati a notificare alle autorità militari cantonali l'«elenco dei destinatari per la convocazione delle donne alle manifestazioni informative» conformemente all'articolo 11 capoverso 1 LM.

Il Partito Pirata si oppone all'adeguamento previsto: tutti i dati da notificare devono essere elencati nella legge, altrimenti si rischia di perdere il controllo sulla «minimizzazione dei dati».

Il GSsE approva il complemento aggiunto all'articolo 11 LM, poiché riduce l'onere burocratico.

Art. 18 cpv. 1 lett. a (concerne soltanto il testo tedesco) e b e cpv. 3, primo periodo LM

AES e ASIG chiedono di inserire i membri dell'organizzazione OSTRAL, i collaboratori del settore dell'elettricità e quelli dell'OIC Gas nel catalogo delle persone esentate dall'obbligo di prestare servizio per attività indispensabili ai sensi dell'articolo 18 capoverso 1 lettera c LM. In caso contrario non sarebbe possibile, estendendo le competenze di requisizione, garantire un funzionamento efficiente e sicuro dell'approvvigionamento di elettricità e gas.

VD chiede di inserire nel catalogo delle eccezioni i membri degli organi direttivi cantonali.

Il GSsE e I VERDI Svizzeri sono contrari all'abolizione dell'esenzione dall'obbligo

di prestare servizio militare per gli ecclesiastici, per ragioni legate alla parità di trattamento e all'uguaglianza. Si oppongono all'obbligo di prestare servizio e ritengono che qualsiasi estensione della cerchia di persone interessate rappresenti un peggioramento della situazione.

Art. 26 lett. c LM

TG, UR, ZH, VS, SH, TI, SZ, BL, BE, LU, OW, VD, NE, GL, BS, AI, NW e CG MPP chiedono di inserire nel catalogo delle «convocazioni ufficiali», con una nuova lettera c, anche la restituzione dell'equipaggiamento personale. In tal modo si potrebbero eliminare frequenti punti oscuri e armonizzare i processi amministrativi (soldo, IPG).

Art. 29c LM

SG e AR chiedono di inserire tra gli alloggi anche gli alberghi e gli esercizi della gastronomia. Le formazioni di CR che svolgono i loro corsi al di fuori delle piazze di esercitazione della truppa e gli stati maggiori dei corpi di truppa e delle Grandi Unità vengono informati su queste possibilità di alloggio.

Art. 40c LM

AG, NW, UDC, AdC, Alleanza Sicurezza Svizzera, Chance Svizzera, ASM, SSU e FOGS sottolineano esplicitamente il loro consenso all'obbligo di restituzione delle spese di formazione.

Secondo AG, questa disposizione può essere integrata nell'articolo 29f LM. Entrambi gli articoli riguardano indennità di formazione, e quindi non è necessario un articolo ulteriore sul rimborso delle spese di formazione.

Questi partecipanti ritengono giusto che la controprestazione dei militari per formazioni speciali costose ricevute (p. es. licenza di condurre per autocarri) venga considerata perlomeno in parte come obbligo di prestare servizio militare. Per chi lascia precocemente l'esercito, occorrerebbe prevedere la possibilità di chiedere il rimborso a posteriori delle spese di formazione sostenute. Analogamente ad accordi simili conclusi regolarmente nella vita civile, deve essere prevista la possibilità non solo di una restituzione completa, ma anche la possibilità di una restituzione soltanto parziale in proporzione ai giorni di servizio prestati. Nell'ambito dell'attuazione del nuovo disciplinamento devono essere considerati in modo adeguato i casi di rigore.

PS, I VERDI Svizzeri, Partito Pirata, GSsE, CIVIVA e una singola persona si dichiarano contrari all'obbligo di restituzione delle spese di formazione o chiedono numerose eccezioni a tale obbligo (p. es. per le persone ammesse al servizio civile, o per quelle che lasciano l'esercito per ragioni mediche).

L'obbligo di restituzione previsto per i militari viola la libertà di credo e di coscienza prevista dalla Costituzione. Tale obbligo viola concretamente il diritto di presentare in qualsiasi momento una domanda di ammissione al servizio civile, poiché in determinate circostanze le persone interessate potrebbero non essere in grado, per mancanza delle risorse economiche necessarie, di restituire il denaro. Questi partecipanti sottolineano inoltre che la formulazione dell'articolo 40c LM è troppo imprecisa («entro una determinata data» o «un numero minimo di giorni»), e quindi non si sa chi esattamente sarebbe assoggettato all'obbligo di restituzione. Infine, un obbligo di restituzione indipendente da una colpa non sarebbe giustificabile.

Art. 47 LM

AdC, FOGS, SwissPersona e Transfair chiedono di prevedere la possibilità di una modifica del grado ai sensi dell'articolo 47 capoverso 6 LM anche per i sottufficiali. La permeabilità e la «carriera ad arco» corrispondono alle aspettative della nostra epoca. Si lamenta invece che non sia prevista alcuna permeabilità per i sottufficiali di professione. La possibilità di accedere alla carriera di ufficiale di professione deve essere prevista senza ostacoli eccessivi anche per i sottufficiali di professione. Il sistema formativo e lavorativo svizzero prevede la validazione degli apprendimenti acquisiti. Per quale ragione una formazione biennale presso la Scuola per sottufficiali di professione dell'esercito (SPPE) non dovrebbe essere equiparata a una scuola ufficiali? Per quale ragione un buon sottufficiale di professione, con il tempo e la crescente esperienza, non dovrebbe poter assumere anche talune funzioni di ufficiale di professione?

Il GSsE approva le misure previste per aumentare la permeabilità tra gradi e funzioni.

Art. 48b LM

VS, SG, SH, FR, LU, NE, BS, NW e CG MPP apprezzano la revisione di questa disposizione, necessaria per gestire catastrofi e situazioni d'emergenza nel settore della sanità. CG MPP e CDS hanno espresso questa opinione anche nei confronti della Commissione della politica di sicurezza del Consiglio degli Stati (CPS-S). Ma la revisione proposta non basta necessariamente a coprire tutte le esigenze della medicina civile in caso di catastrofe. Dovrebbero essere messe a disposizione risorse corrispondenti anche per il settore civile.

Art. 49 cpv. 4 LM

AdC, UDC, PLR, swissuniversities, Alleanza Sicurezza Svizzera, ASM, USI e USAM approvano la prevista flessibilizzazione nel sistema di istruzione e di servizio.

L'USAM deplora che l'inizio delle scuole reclute non sia meglio coordinato con il sistema della formazione professionale. Per la stragrande maggioranza dei militari

di milizia, questo aspetto deve essere assolutamente chiarito.

Art. 51 cpv. 2 LM

AG e NW chiedono di inserire nel testo del primo emistichio la seguente precisazione: «Per la truppa il corso di ripetizione dura *di regola* (NW: *di principio*) 19 giorni, per le altre persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare al massimo 26 giorni.» Questi partecipanti fanno riferimento a determinate funzioni (cuochi, conducenti, ordinanze d'ufficio) per le quali i corsi di ripetizione sono solitamente più brevi. FOGS si esprime nello stesso senso.

AdC, UDC, PLR, swissuniversities, Alleanza Sicurezza Svizzera, ASM, USI e USAM approvano la prevista flessibilizzazione nel sistema di istruzione e di servizio.

L'UDC considera sbagliato il limite massimo di 18 settimane nella forma proposta per la scuola reclute. Vorrebbe che tale limite fosse aumentato per poter istruire meglio le persone destinate a funzioni speciali impegnative, ma al tempo stesso chiede anche un limite minimo, per garantire un'istruzione di base sufficiente ed eventuali istruzioni alla funzione. Indipendentemente da ciò, occorre tener conto anche delle esigenze della formazione professionale nel pianificare i periodi delle scuole reclute, in particolare il loro inizio.

Art. 55 cpv. 2, 3 lett. a e 4 LM

AdC e UDC sono favorevoli alla nuova possibilità di degradazione prevista da questa disposizione. Ogni grado militare simboleggia un minimo di abilità e la capacità di assumere responsabilità, che devono essere comprovate dal suo detentore. Se emerge che un militare non è in grado di soddisfare questa condizione, deve essere data la possibilità di degradarlo nel servizio pratico. Altrimenti, nel peggiore dei casi, il grado verrebbe svilito, ciò che costituirebbe una mancanza di solidarietà nei confronti degli altri detentori.

Art. 64a LM

AdC e Alleanza Sicurezza Svizzera approvano le previste modifiche relative alle piattaforme d'informazione.

L'AdC si aspetta che tutta l'Amministrazione federale impieghi risorse moderne e adeguate ai destinatari per i contatti e la comunicazione con i cittadini. Dato che l'esercito interagisce ufficialmente soprattutto con persone giovani e che la giovane generazione dispone tendenzialmente di elevate competenze digitali, un approccio «digital only» costituisce ove possibile una soluzione adeguata.

L'UDC critica le misure di digitalizzazione previste. Pur approvando che il DDPS intenda sfruttare la digitalizzazione per ottimizzare i processi, dubita tuttavia di alcune misure previste dal disegno. A medio termine, per esempio, tutti i processi

dell'amministrazione militare riguardanti il servizio, sinora analogici, dovrebbero poter essere svolti soltanto in forma digitale. Una simile soluzione creerebbe un punto debole nella politica di sicurezza. Un unico attacco mirato, ciber o fisico, sferrato contro un'importante interfaccia, potrebbe paralizzare tutta l'amministrazione. Questo rischio sarebbe ancora più grave in caso di aumento delle tensioni strategico-militari per la Svizzera. Perciò, l'UDC chiede al Consiglio federale di adottare misure per proteggere l'amministrazione militare da simili panne in settori chiave quali la mobilitazione e la logistica, rispettivamente per garantire in questi settori chiave il mantenimento delle competenze analogiche.

Alleanza Sicurezza Svizzera chiede un certo ritegno nelle misure di comunicazione supplementari, e in particolare di stralciare la lettera f.

Art. 66b cpv. 3 e 4 LM

Chance Svizzera, Alleanza Sicurezza Svizzera, AdC, PLR, PS, AUSMG, swissPersona e Transfair approvano gli adeguamenti previsti.

L'AdC vuole una Svizzera che assuma responsabilità a livello internazionale e fornisca un contributo solidale alla pace e alla libertà in Europa e nelle regioni limitrofe. Per questo motivo, approva che venga prestato un servizio d'appoggio in uniforme anche nell'ambito dei processi di pace. Negli impieghi di promozione della pace occorre consacrare un'attenzione speciale alla sicurezza personale dei militari. Secondo questo partecipante, i membri svizzeri delle missioni internazionali di pace devono poter essere armati ai fini dell'autodifesa, della legittima difesa e dell'aiuto in caso di legittima difesa. Se il Consiglio federale, considerando anche le valutazioni delle organizzazioni internazionali a capo delle missioni, giunge alla conclusione che queste persone devono essere armate, deve poter ordinare autonomamente l'armamento di al massimo di 18 militari per missione. Questa deroga riguarda dunque contesti nei quali occorre prevedere che militari svizzeri rischiano di essere esposti a rischi per la loro vita.

Alleanza Sicurezza Svizzera si chiede se la riduzione a 18 militari non limiti eccessivamente il margine di manovra del Consiglio federale; a suo giudizio si potrebbe eventualmente rinunciare a una riduzione o esaminare anche la possibilità di prevedere la metà della cifra attuale, ossia un limite di 50 militari.

L'AUSMG sottolinea che la Svizzera ha bisogno della cooperazione internazionale e dello scambio di esperienze in tale ambito. Dato che la pressione su diverse missioni aumenta, è importante e giusto che si possano impiegare militari anche con l'approvazione dello Stato ospitante e delle parti in conflitto – a prescindere dall'esistenza di un mandato dell'ONU.

Il Partito Pirata chiede che gli impieghi vengano preventivamente approvati dalle

Commissioni della politica estera e della politica di sicurezza o che tali commissioni debbano almeno essere consultate. Inoltre, l'obbligo di informare a posteriori sugli impieghi deve essere consacrato nella legge.

Art. 69 cpv. 1 lett. c LM

Chance Svizzera, Alleanza Sicurezza Svizzera, AdC, PLR, PS, AUSMG, swissPersona e Transfair approvano gli adeguamenti previsti.

Il PS chiede una precisazione alla lettera c nelle modifiche sulla promozione della pace, per fare in modo che non siano incluse le missioni di pace con la NATO.

Il GSsE è contrario da sempre agli impieghi militari all'estero e anche al previsto ulteriore sviluppo della promozione militare della pace.

Art. 70 cpv. 3 LM

AdC, swissPersona e Transfair appoggiano le modifiche previste.

Art. 80 LM

TG, UR, VS, SG, SH, TI, BL, FR, BE, LU, OW, VD, NE, BS, AI e CG MPP chiedono che i servizi in favore della pubblica sicurezza e della sanità siano eccettuati dalle misure di requisizione. In caso di servizio attivo, la polizia nonché altre organizzazioni d'emergenza e il sistema ospedaliero devono prevedere che l'energia elettrica disponibile, le frequenze radio e altre risorse vengano messe a disposizione dell'esercito e che il loro utilizzo venga limitato o vietato. Sussiste però un notevole interesse pubblico a escludere la polizia (e altre organizzazioni d'emergenza nonché il sistema ospedaliero) dal disciplinamento proposto. Se il Consiglio federale dovesse insistere sulla formulazione proposta, occorrerebbe quantomeno prevedere a livello di legge che l'ingerenza militare sui suddetti servizi deve costituire assolutamente l'estrema soluzione. Inoltre, la Confederazione deve assumersi appieno i costi di tali misure (costi conseguenti, perdite di fatturato ecc.).

NW e USAM si oppongono all'estensione delle misure di requisizione. La soluzione proposta conferisce all'amministrazione militare e all'esercito una libertà d'azione quasi infinita, in tutte le situazioni e in virtù di un servizio attivo potenziale. Un simile vuoto crea il rischio che processi indispensabili per la società vengano completamente bloccati per esigenze unilaterali definite militarmente. La sicurezza interna è di principio compito dei Cantoni. NW chiede un'adeguata modifica del contenuto e in particolare l'integrazione delle autorità cantonali, delle autorità e organizzazioni attive nel campo del salvataggio e della sicurezza in Svizzera (AOSS) nonché della protezione della popolazione. Inoltre, per quanto riguarda la protezione della popolazione, occorre definire un disciplinamento delle priorità nel diritto di requisizione

tra esercito e protezione civile. Secondo l'USAM, le misure previste comportano una pesante limitazione della proprietà privata e costituiscono un estremo rimedio; perciò, i criteri devono essere definiti molto più chiaramente e i diritti dei possessori dei beni di requisizione devono essere meglio protetti.

AdC, UDC, AUSGM, Alleanza Sicurezza Svizzera e **ASM** accolgono con favore l'aggiornamento degli strumenti di requisizione in base alle circostanze attuali e la creazione delle basi legali necessarie per proteggere le catene di approvvigionamento dell'esercito e della tecnologie militare di informazione e comunicazione nonché la continuità d'esercizio (compresa la decretazione dell'esercizio militare di infrastrutture critiche e l'intervento in caso di influssi elettromagnetici indesiderati su impianti di telecomunicazione militari).

Per economie svisse, è essenziale garantire per tutte le misure, nell'ambito della ponderazione degli interessi necessaria anche in caso di crisi, la certezza del diritto e la certezza pianificatoria.

Swisscom, ASUT e SWITCH esprimono riserve per quanto riguarda l'estensione delle misure di requisizione nel settore lavorativo e dei servizi e dati, problematica in special modo per i gestori di infrastrutture critiche. Il concetto generico di «dati» deve essere applicato nel rispetto delle regole in materia di protezione della personalità e dei dati e del segreto delle telecomunicazioni. Inoltre, occorre indicare la delimitazione con la legge del 30 aprile 1997 sulle telecomunicazioni (LTC; art. 47). Il Consiglio federale dovrebbe ordinare esso stesso eventuali misure di requisizione e tali misure dovrebbero essere indennizzate pienamente (anziché equamente).

AES e SWITCH chiedono che le organizzazioni interessate siano coinvolte dagli organi competenti dell'esercito e dell'amministrazione militare. Il loro coinvolgimento consentirebbe di disporre delle conoscenze di esperti e di coordinare eventuali interventi.

GSsE e Partito Pirata sono contrari all'estensione delle misure di requisizione. A loro giudizio queste disposizioni vanno oltre il CSE e conferiscono all'esercito e all'amministrazione competenze che non sono necessarie. Il Partito Pirata chiede di limitare le misure di requisizione a determinate situazioni di pericolo e di escluderle sistematicamente per il servizio d'appoggio ai sensi dell'articolo 74 LM.

Art. 81 cpv. 1 lett. c e cpv. 2 LM

Chance Svizzera, AUSGM e SSU approvano le modifiche proposte. Nel servizio

attivo, questa nuova disposizione consente di disporre l'esercizio militare per esercizi dell'infrastruttura critica a tutti i livelli; tale soluzione va approvata poiché segue la logica della «difesa globale». Occorre valutare nel singolo caso, insieme all'impresa interessata, se l'obiettivo può essere meglio raggiunto con il funzionamento civile o militare.

UTP e FFS chiedono che le imprese di trasporto ai sensi della lettera a non vengano comprese nelle infrastrutture critiche. Ciò consentirebbe di evitare un'eventuale contraddizione tra la vigente lettera a e la lettera c prevista dal disegno, che esclude le imprese di trasporto titolari di una concessione della Confederazione, e di continuare a garantire il funzionamento dell'attuale struttura di crisi con le FFS nel ruolo di gestore del sistema.

Swisscom intravede la possibilità che nel singolo caso possano entrare in considerazione, come oggetto della decretazione, anche soltanto parti di un esercizio o un'unità organizzativa delimitabile internamente invece che un intero esercizio o stabilimento.

Swissgrid chiede che le organizzazioni interessate siano coinvolte dagli organi competenti dell'esercito e dell'amministrazione militare. Il loro coinvolgimento consentirebbe di disporre delle conoscenze di esperti e di coordinare eventuali interventi. Le conseguenze delle ingerenze nei diritti fondamentali sugli obblighi e le responsabilità esistenti delle imprese e organizzazioni interessate devono essere disciplinate in modo chiaro.

Art. 93 cpv. 2, secondo periodo LM

Secondo l'UDC, il previsto adeguamento della delega di competenze rappresenta una soluzione giudiziosa. Attualmente il Parlamento disciplina gli effettivi regolamentari e reali e la struttura fino a livello di Grande Unità. La competenza per la definizione della struttura fino a livello di battaglione appartiene al Consiglio federale, mentre la struttura di dettaglio è definita dal DDPS. Ora le competenze del Consiglio federale passeranno al DDPS, e l'esercito potrà definire autonomamente la struttura generale e di dettaglio fino a livello di battaglione. Grazie al trasferimento di queste competenze, il DDPS potrà ora definire direttamente i dettagli dell'istruzione dei sottufficiali e degli ufficiali e il Consiglio federale sarà liberato da questo compito. L'UDC approva questo passo e lo considera una riduzione da tempo necessaria della microgestione politica in seno all'esercito. Il ruolo della politica in ambito militare consiste nel definire le condizioni quadro, mentre la pianificazione di dettaglio dovrebbe competere direttamente all'esercito, che in genere è meglio in grado di gestire tali questioni di dettaglio e sa anche meglio quali misure

sono o non sono opportune militarmente in base alla situazione in ambito tecnologico e geopolitico.

AUSGM e SSU ritengono che sia importante e giusto delegare nel modo più profondo possibile le competenze in materia di organizzazione dell'esercito. Altrimenti non può essere garantita la possibilità di procedere ai necessari adeguamenti con la massima prontezza possibile. I conflitti attuali insegnano che una pronta ridistribuzione delle forze può essere decisiva.

Il Bürgerbewegung.CH è contrario al previsto adeguamento poiché «esautora il Consiglio federale». Il popolo considera giustamente l'Assemblea federale come il proprio rappresentante a livello politico-democratico e il Consiglio federale come il proprio governo nazionale. Decisioni tanto incisive per tutta la popolazione (come lo sono indubbiamente quelle che riguardano l'esercito) devono necessariamente rimanere riservate a questi organi. Qualsiasi altra soluzione violerebbe gravemente l'ordinamento democratico del nostro Paese. La difesa nazionale rimane un fondamento essenziale del nostro Stato, che dal punto di vista del cittadino non può assolutamente essere delegata a un'amministrazione (militare) che non risponde direttamente al popolo; una tale delega deve sottostare al referendum facoltativo. L'allontanamento dell'esercito dalla popolazione si aggraverebbe ulteriormente.

Art. 95 LM

TG, UR, VS, SG, SH, TI, BL, FR, BE, LU, OW, VD, NE, BS, AI e CG MPP chiedono che le organizzazioni e i servizi competenti per la pubblica sicurezza e la sanità (come per es. i corpi di polizia) siano eccettuati dal nuovo disciplinamento. Sussiste un notevole interesse pubblico a escludere la polizia (e altre organizzazioni d'emergenza nonché il sistema ospedaliero) dal disciplinamento proposto. Se il Consiglio federale dovesse insistere sulla formulazione proposta, occorrerebbe quantomeno prevedere a livello di legge che l'ingerenza militare sui suddetti servizi deve costituire assolutamente l'estrema soluzione.

Secondo NW, le competenze dell'amministrazione militare e dell'esercito vengono eccessivamente estese, compromettendo la libertà d'azione e la capacità di autoconservazione delle istanze della società civile e dell'economia. NW si oppone per tale ragione a questo nuovo articolo e chiede un'adeguata modifica del contenuto, e in particolare l'integrazione delle autorità cantonali, delle autorità e organizzazioni attive nel campo del salvataggio e della sicurezza in Svizzera (AOSS) nonché della protezione della popolazione.

AdC, SSU, AUSGM e Alleanza Sicurezza Svizzera accolgono con favore l'aggiornamento degli strumenti di requisizione in base alle circostanze attuali e la creazione delle basi legali necessarie per proteggere le catene di approvvigionamento dell'esercito e della tecnologie militare di informazione e comunicazione nonché la continuità d'esercizio (compresa la decretazione dell'esercizio militare di infrastrutture critiche e l'intervento in caso di influssi elettromagnetici indesiderati su impianti di telecomunicazione militari). Secondo l'AdC, in linea con le vigenti disposizioni sulle misure d'acquisizione soggette ad autorizzazione previste dalla legge federale del 25 settembre 2015 sulle attività informative (LAI), si potrebbe immaginare di prevedere, in caso di requisizione in tempo di pace, non solo l'autorizzazione del Consiglio federale ma anche l'approvazione di un tribunale. Tale approvazione consentirebbe un controllo giudiziale delle ingerenze nei diritti fondamentali, migliorando così il grado di consenso sociale per la misura in questione. La SSU chiede di eliminare l'espressione «in particolare nel settore ciber», in quanto essa introduce un'inutile limitazione.

Il PLR desidera esprimere riserve a proposito dell'articolo 95 LM, che nella forma attuale comporta realmente il rischio che siano notevolmente compromessi i diritti di proprietà e la libertà economica.

Secondo *economiesuisse*, è essenziale che anche per tutte le misure adottate in caso di crisi vengano garantite, con la debita ponderazione degli interessi, la certezza del diritto e la certezza pianificatoria necessarie. La proposta nuova disposizione riguardante la continuità d'esercizio e la resilienza delle catene d'approvvigionamento militari deve essere ripensata in questo senso. Le possibilità di intervento che essa prevede sono molto estese già in situazione normale, mentre la certezza del diritto e la protezione degli investimenti per le ditte eventualmente toccate sono invece troppo esigue. In modo molto generale, i conflitti militari attualmente in corso evidenziano inoltre che le minacce moderne non possono essere affrontate primariamente mediante un trasferimento di risorse private al militare e l'utilizzo di tali risorse da parte del militare, bensì, nel migliore dei modi, mediante una stretta collaborazione tra militare ed economia privata. Ciò vale in particolare anche per un Paese come la Svizzera dotato di un solido sistema di milizia e di conseguenza caratterizzato da un'ampia comprensione per i temi militari da parte della popolazione e anche dell'economia.

Swisscom, SWITCH, SWICO, *Swissdigital*, SUNRISE, SALT e ISSS chiedono un'ottimizzazione equilibrata di questa disposizione. Per garantire la continuità d'esercizio e rafforzare la capacità di resistenza/la resilienza dei sistemi globali TIC dell'esercito in tutte le situazioni, e considerata l'interconnessione e le interdipendenze tecnologiche, è necessario anche uno stretto coinvolgimento delle relative

catene di approvvigionamento. I partecipanti riconoscono la corrispondente valutazione della situazione e la necessità sostanzialmente evidente di intervenire a livello legislativo e di adeguare le basi legali. Ma il nuovo disciplinamento non deve risolversi nel dare carta bianca all'esercito e all'amministrazione militare. Dall'idea di sussidiarietà in senso lato discende che occorre dare precedenza a disciplinamenti di natura contrattuale, codificando preferibilmente questa soluzione. In uno spirito di primazia della collaborazione contrattuale a livello partenariale (*Public private partnership*), la requisizione di risorse e di prestazioni lavorative e servizi (p. es. del personale specializzato nella cibersicurezza) dovrebbe essere ammessa soltanto se le corrispondenti prestazioni non possono essere ottenute su base contrattuale o non sono già pattuite per contratto. Anche il principio della responsabilità personale deve essere considerato e sottolineato con più attenzione. Questi partecipanti pretendono inoltre imperativamente, rimandando all'articolo 26 capoverso 2 Cost., il pieno indennizzo per tutte le ingerenze nei diritti fondamentali. Le imprese potenzialmente toccate da ingerenze nei diritti fondamentali devono essere coinvolte nei preparativi e nei lavori di esecuzione, per poter garantire nell'interesse di tutte le parti un'attuazione efficace e praticabile.

L'aeroporto di Zurigo chiede di escludere le infrastrutture critiche e il relativo personale dal campo di applicazione dell'articolo 95 LM. Per un aeroporto di importanza nazionale, il disciplinamento previsto non è né proporzionale né sensato. Per garantire il funzionamento e l'esercizio sicuro delle infrastrutture critiche classificate dalla Confederazione, non è possibile in nessuna circostanza rinunciare al personale qualificato e ai sistemi in questione in favore dell'esercito. Un tipico esempio è quello di un grave evento all'aeroporto di Zurigo, che si spera non si verifichi mai. In un caso simile, l'esercito dovrebbe fornire appoggio all'aeroporto con il proprio personale per garantire la protezione o la riattivazione dell'infrastruttura intaccata, poiché il personale dell'infrastruttura critica sarebbe stato messo a disposizione dell'esercito stesso. Invece, conviene piuttosto evitare di sottrarre risorse alle infrastrutture critiche e lasciare che tali infrastrutture possano mantenersi in funzione autonomamente. Per queste ragioni, le infrastrutture critiche e il loro personale devono essere esclusi e protetti dalle misure di requisizione dell'esercito.

ASUT formula importanti riserve, chiede il pieno indennizzo per tutte le ingerenze nei diritti fondamentali e la garanzia esplicita che vengano adottate misure soltanto se il mandato dell'esercito lo richiede assolutamente e se l'esercito non è in grado di adempiere tale mandato con i propri mezzi. Questo partecipante chiede inoltre che sia previsto un diritto di partecipazione e di essere sentito.

Art. 100a LM

TG, UR, VS, SG, SH, TI, BL, FR, BE, LU, OW, VD, NE, BS, AI e CG MPP chiedono che le organizzazioni e i servizi competenti per la pubblica sicurezza e la sanità

(come per es. i corpi di polizia) siano eccettuati dal nuovo disciplinamento. Sussiste un notevole interesse pubblico a escludere la polizia (e altre organizzazioni d'emergenza nonché il sistema ospedaliero) dal disciplinamento proposto. Se il Consiglio federale dovesse insistere sulla formulazione proposta, occorrerebbe quantomeno prevedere a livello di legge che l'ingerenza militare sui suddetti servizi deve costituire assolutamente l'estrema soluzione.

Secondo NW, le competenze dell'amministrazione militare e dell'esercito vengono eccessivamente estese, compromettendo la libertà d'azione e la capacità di autoconservazione delle istanze della società civile e dell'economia. Per tale ragione si oppone a questo nuovo articolo e chiede un'adeguata modifica del contenuto, e in particolare l'integrazione delle autorità cantonali, delle AOSS nonché della protezione della popolazione.

Il GSsE approva il complemento previsto.

ASUT, SALT e SUNRISE formulano importanti riserve, chiedono il pieno indennizzo per tutte le ingerenze nei diritti fondamentali e la garanzia esplicita che vengano adottate misure soltanto se il mandato dell'esercito lo richiede assolutamente e se l'esercito non è in grado di adempiere tale mandato con i propri mezzi. Questi partecipanti chiedono inoltre che sia previsto un diritto di partecipazione e di essere sentito.

Il Politbeobachter disapprova il complemento previsto. In tempo di pace, non si giustifica di attribuire simili competenze al Consiglio federale.

Il Partito Pirata chiede che nella legge venga menzionato lo scopo concreto dell'applicazione (*Power Line Communication*), per evitare abusi.

Art. 103 cpv. 3^{bis} e 5 LM

FR propone una precisazione nel testo francese della legge.

L'AdC è favorevole alla nuova possibilità di degradazione prevista da questa disposizione. Ogni grado militare simboleggia un minimo di abilità e la capacità di assumere responsabilità, che devono essere comprovate dal suo detentore. Se emerge che queste condizioni non possono essere adempiute, deve essere prevista una possibile degradazione nel servizio pratico. Altrimenti, nel peggiore dei casi, il grado verrebbe svilito, ciò che costituirebbe una mancanza di solidarietà nei confronti degli altri detentori.

FOGS chiede un ulteriore capoverso che preveda la possibilità di impiegare personale militare con gli opportuni attestati di competenza in una funzione superiore e di conferire loro il grado corrispondente. Questa rivendicazione riguarda in particolare la permeabilità tra i gradi di sottufficiale e ufficiale.

Art. 106 cpv. 3 e 4 LM

UDC, Chance Svizzera e Alleanza Sicurezza Svizzera approvano le modifiche previste, anche per eliminare dubbi nella prassi. Attualmente, la collaborazione sul mercato indigeno degli armamenti è poco interessante, e va perso parecchio potenziale. La cooperazione civile e militare (CIMIC) consente di sfruttare sinergie in favore dell'esercito e della piazza svizzera degli armamenti nell'interesse della nostra politica di sicurezza. Il disegno deve dunque prevedere anche un disciplinamento più chiaro degli affari di compensazione negli acquisti di armamenti, per garantire una maggiore certezza pianificatoria all'industria indigena.

L'AdC riconosce l'importanza degli affari di compensazione («Offset») per la base tecnologica e industriale rilevante in materia di sicurezza (STIB). Pertanto, la consacrazione dei principi che disciplinano gli affari di compensazione nella LM è considerata una soluzione coerente. A tale riguardo, l'AdC sottolinea che negli affari di compensazione, come previsto alla lettera b di questa disposizione, devono essere considerate adeguatamente tutte le regioni del Paese.

ASIPRO chiede due adeguamenti del testo, al capoverso 3 lettera a (100% del valore del contratto come obbligo di affari di compensazione) e al capoverso 4 (eliminazione della delega di competenza al Consiglio federale per il disciplinamento dell'importo da compensare).

La SSU suggerisce di iscrivere nella legge la produzione indigena di munizioni. La sicurezza della Svizzera dipende dal buon funzionamento di un'industria di armamento indigena. Alleanza Sicurezza Svizzera chiede maggiore flessibilità nella LM, per poter costituire dei poli regionali in base all'affare di compensazione.

I VERDI Svizzeri e il GSsE si oppongono alle modifiche proposte. I primi giudicano criticamente queste modifiche e chiedono di stralciarle o quantomeno di adeguare gli affari di compensazione al 20 per cento del valore del contratto. Gli affari di compensazione possono certamente aprire il varco alle PMI per accedere a mercati esteri, ma in realtà si tratta di una forma di promozione cieca del settore industriale. I maggiori costi indotti da tali affari (che i fornitori riversano sul prezzo del materiale d'armamento acquistato) potrebbero essere meglio utilizzati per promuovere in modo mirato determinati rami dell'industria (p. es. per lo sviluppo di fonti di energia

rinnovabile che l'esercito potrebbe in seguito utilizzare) al fine di garantire la capacità di resistenza della Svizzera in caso di minaccia per la sicurezza. Secondo il GSsE, gli offset risaputamente non produrrebbero l'effetto auspicato, e verrebbe realmente rispettata soltanto una parte degli effettivi accordi di compensazione. Addirittura, tali affari provocherebbero un aumento dei costi.

Il GRPM chiede di adeguare la formulazione di questa disposizione della LM prevedendo che gli affari di compensazione devono essere obbligatoriamente conclusi (nessuna «formulazione potestativa») ed eliminando l'espressione «al massimo». Inoltre, chiede altri adeguamenti minori del testo.

Art. 109c LM

AdC, UDC, AUSGM e GRPM approvano le modifiche proposte.

L'AdC sottolinea che i conflitti attualmente in corso nel mondo dimostrano in modo esemplare l'importanza capitale delle innovazioni nel settore degli armamenti per la difesa di un Paese. La Svizzera deve contribuire, in particolare nel settore ciber e in quello delle nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale e in collaborazione con gli atenei e con l'economia privata, a costruire un ecosistema nazionale capace di assumere una posizione di punta a livello internazionale. Per questa ragione, l'orientamento dell'articolo 109c LM viene espressamente approvato.

I VERDI Svizzeri e il GSsE si oppongono alle modifiche proposte. I primi considerano inutile la disposizione proposta e ne chiedono l'eliminazione. La ricerca è già possibile in seno all'Amministrazione federale. Le possibilità esistenti consentono di dirigere la ricerca e lo sviluppo in settori necessari per governare lo Stato. Con armasuisse, il DDPS sviluppa programmi nel settore della politica di sicurezza e di pace e vi partecipa attivamente. Inoltre, sempre attraverso armasuisse e il progetto Cyber Defence Campus, è presente nei politecnici federali di Zurigo e di Losanna.

Art. 113 cpv. 1 LM

L'ASF chiede di verificare lo statuto delle persone non soggette all'obbligo di leva (p. es. le donne) che desiderano prestare volontariamente servizio militare. Anche queste persone devono essere imperativamente controllate, alla stessa stregua delle persone soggette all'obbligo di leva.

Art. 131 cpv. 1 e 3 LM

TG, UR, VS, SG, SH, TI, BL, FR, BE, LU, OW, VD, NE, BS, AI e CG MPP chiedono

di completare come segue il capoverso 1: «... a fornire *per quanto possibile* alloggio [...] nonché ...». I Comuni non possono sempre mettere a disposizione i locali e le piazze adatti, con le installazioni e gli utensili indispensabili a tale scopo.

NW chiede di eliminare il capoverso 3. La delega della facoltà di decidere in merito alle pretese litigiose alla Base logistica dell'esercito (BLEs) non è sostenibile. In simili casi, la BLEs sarebbe parte in causa (facendo parte dell'esercito), e quindi si rischierebbe che la procedura venga condotta in modo svantaggioso per la controparte non militare.

4.2.2 Modifica di altri atti normativi

Art. 3 cpv. 1 n. 6 CPM

NW chiede di aggiornare l'espressione «membri del Corpo delle guardie di confine». Dal 3 gennaio 2022, nel testo della legge sulle dogane e in quello della pertinente ordinanza figura la nuova denominazione dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC). La dogana e il Corpo delle guardie di confine sono stati riuniti nel nuovo ufficio, e quindi la distinzione tra doganieri non armati e membri armati del Corpo delle guardie di confine non esiste più.

Art. 2b lett. b, c, c^{bis}, d e g^{bis} LSIM

SG sottolinea che il rapporto esplicativo non si esprime né sulla durata del progetto pilota né indica il numero di persone (dati personali) al quale tale progetto dovrebbe limitarsi. Questi parametri dovrebbero essere definiti in anticipo. Inoltre, dopo la fine della fase pilota, occorrerebbe procedere a una valutazione dei risultati, affidandola se possibile a un ente indipendente. A seconda dell'esito, ISport potrebbe essere mantenuto oppure i dati personali memorizzati nel sistema dovrebbero essere distrutti.

PRIVATIM si esprime criticamente in merito al previsto trattamento di dati. L'estesissimo catalogo di dati previsto all'articolo 179u LSIM non viene spiegato in dettaglio e, stando al tenore della disposizione, sembra che i dati vengano sempre rilevati in modo completo («Il sistema ISport contiene ...», anziché «può contenere ...»). Quindi, la proporzionalità di tale catalogo, nel senso dell'idoneità e necessità dei singoli dati, non è dimostrata, e non è chiaro se le persone interessate possono dare il loro consenso – di cui si parla in seguito più approfonditamente – soltanto in modo forfettario per l'intero pacchetto di dati o anche solo per singoli dati. In ogni caso, le ingerenze nei diritti fondamentali connesse al trattamento di dati in ISport trovano una giustificazione soltanto nell'ipotesi di una partecipazione facoltativa degli interessati, come del resto previsto secondo il rapporto esplicativo. Tuttavia, secondo PRIVATIM, non è sufficientemente chiaro né il tenore dell'articolo 179t

lettera a LSIM né quello dell'articolo 179v LSIM, poiché tali disposizioni non consacrono inequivocabilmente nella legge il carattere volontario della partecipazione: nell'articolo 179t lettera a, il carattere volontario risulta soltanto per gli «altri partecipanti» e non si riferisce necessariamente anche alle persone menzionate in precedenza. L'articolo 179v LSIM prevede, oltre alla raccolta di dati con il consenso della persona interessata (lett. a), anche altre fonti da cui possono provenire i dati enumerati all'articolo 179u LSIM. L'idoneità e la necessità dei dati enumerati all'articolo 179u LSIM devono essere giustificate in dettaglio. Il carattere volontario della raccolta di dati deve essere disciplinato in modo inequivocabile per tutte le persone interessate, e occorre prevedere che il consenso può essere concesso anche soltanto per singoli dati.

Politbeobachter si dichiara contrario alle previste modifiche della LSIM. Il sistema d'informazione descritto, pur essendo a partecipazione volontaria, serve ad assicurare una sorveglianza totale sui militari. I dati raccolti mediante localizzatori GPS e «anche in modo automatizzato mediante apparecchi tecnici di misurazione portati sul corpo in modo prolungato» comportano un grande potenziale di abuso. Una simile sorveglianza totale non è compatibile con le libertà personali (art. 10 Cost.), neanche durante il servizio militare.

Art. 17 cpv. 4ter LSIM

SG chiede spiegazioni, nel rapporto esplicativo o nel messaggio, sul motivo per cui la durata di conservazione sinora prevista è risultata troppo breve. La pretesa brevità non è dunque comprensibile.

Art. 17c cpv. 3 LSIM (in combinazione con l'art. 64a cpv. 1 lett. f LM)

SG non capisce perché persone minorenni che hanno compiuto soltanto il 15° anno di età debbano utilizzare la piattaforma d'informazione e comunicare con altri utenti. A suo parere, dato che il servizio è offerto volontariamente, né l'esercito né l'amministrazione militare ha il diritto di chiedere a terzi i dati di contatto di questa categoria di persone: i terzi interessati devono invece chiedere da sé tale servizio, e anche questo aspetto deve essere esplicitato.

Art. 179t LSIM

Secondo SG, in un esercizio pilota, il sistema non deve essere impostato su una durata indeterminata e in caso di eventuale interruzione dell'esperimento i dati personali in questione devono essere distrutti.

BE, swissPersona, Transfair e il Partito Pirata chiedono di prevedere in modo inequivocabile nella LSIM che la partecipazione alle menzionate raccolte di dati e all'ulteriore trattamento è facoltativa per tutte le persone. Secondo swissPersona e

Transfair, la collezione di dati è molto ampia e riguarda dati personali estremamente sensibili. Può aver un senso sul piano della prevenzione e per l'autovalutazione. Ma tale modo di procedere comporta un rischio elevato di abuso, che può sfociare perfino su licenziamenti per condizioni di salute o di forma. La cerchia di coloro che hanno accesso ai dati deve essere circoscritta alle persone autorizzate a trattare dati personali confidenziali. Le persone che non appartengono a questa cerchia, come per esempio i superiori diretti eccetera, non devono avere accesso a questi dati. La partecipazione deve essere imperativamente facoltativa, senza pressioni e senza conseguenze negative in caso di rifiuto.

Art. 179u lett. k LSIM

SG chiede di eliminare la lettera k, poiché non si capisce in che modo i dati di geolocalizzazione possano servire agli scopi previsti dall'articolo 179t LSIM.

Il Partito Pirata chiede di eliminare le lettere j, k e g. «Il cestello previsto è davvero eccessivo». Il rapporto esplicativo non fornisce spiegazioni in merito ai singoli dati e quindi non si capisce per quali ragioni a che cosa servano in particolare schemi di linguaggio o dati di geolocalizzazione. Questo tipo di dati non può essere ricondotto ad alcuno degli scopi previsti. Per i dati di geolocalizzazione non si spiega neanche come mai debbano essere conservati per diversi anni (art. 179x cpv. 1 LSIM). Quindi, data l'esigenza di minimizzazione dei dati, non si dovrebbero raccogliere o memorizzare schemi di linguaggio e dati di geolocalizzazione. Inoltre, non dovrebbero essere raccolti neanche dati genetici quali marcatori biochimici ai sensi della lettera g.

Art. 179v LSIM

SG sottolinea che la partecipazione al progetto pilota è volontaria, e pertanto i dati in questione possono essere raccolti da terzi soltanto se la persona interessata ha dato il proprio consenso. Perciò, la disposizione deve essere formulata in modo tale da prevedere in tutti i casi il consenso preliminare, e non solo in relazione alla lettera a.

4.2.3 Organizzazione dell'esercito

Art. 4 e 5 OEs

Il Bürgerbewegung.CH chiede di rinunciare a entrambe le modifiche.

NW e FOGS approvano l'adeguamento introdotto all'articolo 4 capoverso 3. Tuttavia, contrariamente al sistema delle quote fisse, occorre designare per una funzione la persona che dispone delle necessarie competenze e che convince dimostrando di poter fornire le opportune prestazioni.

Art. 6b OEs

Secondo l'AdC, è giusto che il governo possa adeguare l'effettivo reale dell'esercito al massimo ogni cinque anni in base all'eventuale evoluzione della situazione. Il contesto della sicurezza internazionale, in via di ulteriore deterioramento, impone di concedere al Consiglio federale un margine di manovra più ampio nella politica di sicurezza. Per queste ragioni, l'AdC approva i proposti adeguamenti dell'OEs.

Chance Svizzera approva le disposizioni transitorie previste per quanto riguarda l'effettivo reale dell'esercito. L'attuale situazione di minaccia dovrebbe assolutamente suscitare riflessioni circa l'effettivo reale necessario. Per questa ragione è sicuramente giusto rinunciare a ridurre l'effettivo attuale. Il completamento dell'articolo 6b OEs crea la base legale a tal fine necessaria.

PS, I VERDI Svizzeri, GSsE, CIVIVA e una singola persona criticano profondamente la nuova disposizione o si dichiarano addirittura completamente contrari e chiedono almeno approfondite informazioni complementari sulla futura crescita dell'effettivo reale. Questi partecipanti chiedono al più presto di ridurre il numero di militari all'effettivo reale massimo attualmente ammesso di 140 000 persone, eventualmente una corrispondente revisione dell'ordinanza del 22 novembre 2017 concernente l'obbligo di prestare servizio militare (OOPSM). Devono essere descritti anche i modelli utilizzati. I costi supplementari generati da questo aumento - anche temporaneo - devono essere indicati (soldo, materiale ecc.).

Il PS e una persona privata chiedono subordinatamente il seguente adeguamento testuale: «... il Consiglio federale può superare al massimo fino alla fine del 2029 l'effettivo reale di cui all'articolo 1 capoverso 1».